

PRIMO PIANO

# Una bestia di RE



MAURITILUS IMAGES / STEVE VÖLLER

**Un'antica profezia aveva previsto l'avvento di un sovrano diabolico. E il popolo si convinse che fosse ENRICO VIII. A ragione.**

di Maria Leonarda Leone

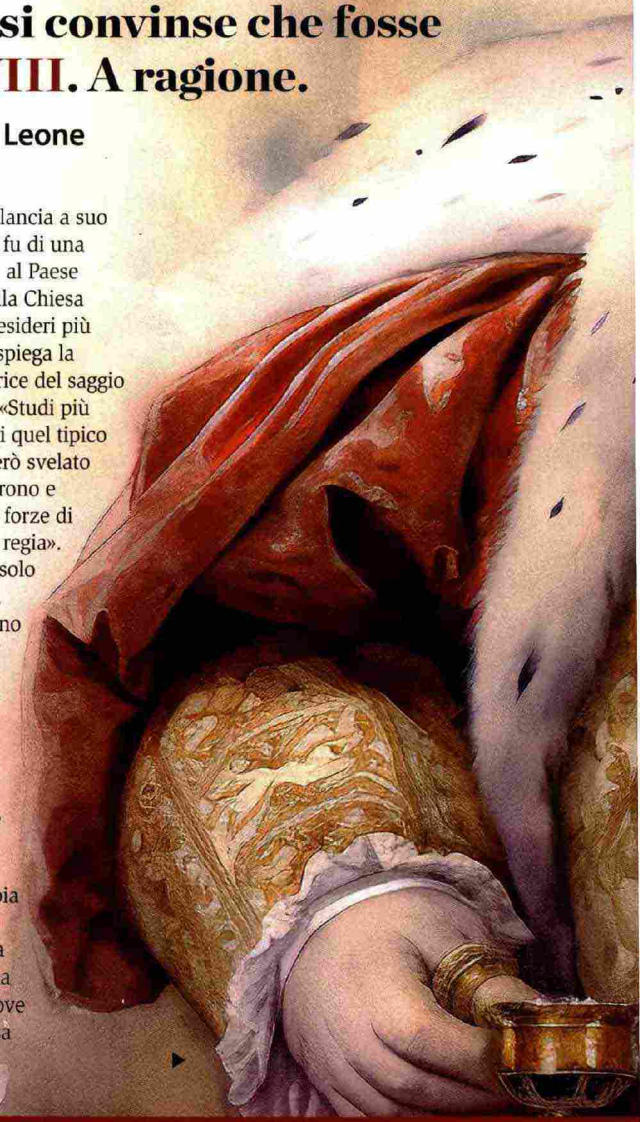
Sarebbe giunto il Talpone, un diabolico antieroe coperto di pelo caprino, un sovrano, il sesto dopo Giovanni Plantageneto (XII secolo). Inizialmente amato dai suoi sudditi, "rovinato dal peccato e dall'orgoglio" avrebbe poi "trascorso il resto della vita in lotte, tribolazioni e gravi conflitti". Punito da Dio con una guerra fatale, il suo regno sarebbe stato infine distrutto e, tra le macerie dei castelli e i fiumi rossi del sangue dei suoi soldati, il Talpone sarebbe vilmente fuggito, finendo la sua vita in esilio.

**TRASFORMAZIONE.** Così diceva un'antica profezia. E a metà del XVI secolo il popolo inglese si convinse che quella bestia fosse proprio il suo re: Enrico VIII (1491-1547). Poco importava che fosse in realtà il dodicesimo dopo Giovanni e non avesse alcun pelo di capra addosso: rimaneva comunque un folle sanguinario, responsabile dello scisma dalla Chiesa di Roma, assassino di mogli e di cattolici, spietato contro chiunque non fosse d'accordo con lui. Insomma un tiranno, simbolo del potere assoluto che contraddistinse le monarchie del passato.

«Finché resse la corrente propagandistica di sistema, gli studiosi cercarono

per lo più di spezzare una lancia a suo favore, sostenendo che, sì, fu di una ferocia inaudita, ma regalò al Paese la liberazione dal giogo della Chiesa romana, assecondando i desideri più profondi del suo popolo», spiega la storica Elisabetta Sala, autrice del saggio *L'ira del re è morte* (Ares). «Studi più recenti e accurati, privati di quel tipico alone ideologico, hanno però svelato che gli inglesi non lo seguirono e anzi cercarono con tutte le forze di opporsi alla nuova politica regia».

Enrico riuscì a prevalere solo con il terrore e l'inganno e, così facendo, lasciò un segno indelebile sulla sua terra: "una macchia di sangue e di grasso sulla storia d'Inghilterra", secondo la brutale descrizione che del re diede, tre secoli dopo, il romanziere inglese Charles Dickens. Eppure, proprio come il Talpone, nel 1509 era stato acclamato con gioia come "il più bel sovrano d'Europa". Al suo fianco, la vedova del fratello, Caterina d'Aragona, convolata a nuove nozze grazie a una dispensa concessa da papa Giulio II.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

003913



**Bellicoso**

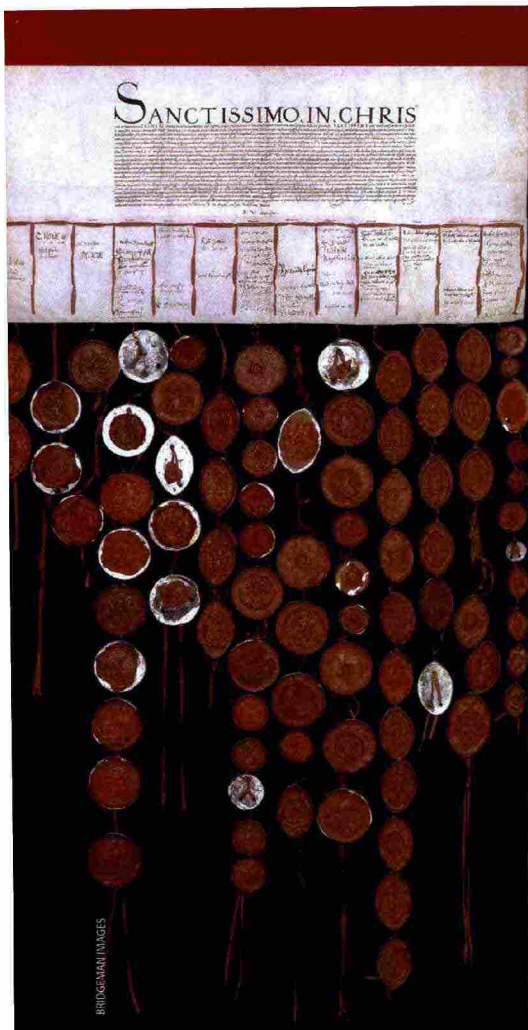
Enrico VIII (1491-1547).  
Nell'altra pagina, l'elmo  
cornuto del re (1514  
circa), dotato di occhiali  
e realizzato dall'armaiolo  
tirolese Konrad  
Seusenhofer. Era parte di  
un'armatura donatagli da  
Massimiliano I d'Asburgo,  
imperatore del Sacro  
romano impero.

TONY BAGGETT - STOCKADORE.COM

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

003913





#### Suppliche

Caterina d'Aragona implora il re di non divorziare.

A sinistra, dall'Archivio segreto vaticano, la lettera inviata dai parlamentari inglesi a papa Clemente VII in merito al matrimonio di Enrico VIII.

Motivazione ufficiale: il primo matrimonio non era mai stato consumato. Un problema che non si pose con Enrico: i Tudor erano una dinastia nuova e dalle origini (gallesi e non nobilissime) un po' malferme. Per rendere più salda la sua posizione, il re aveva bisogno di eredi maschi. La coppia non si sottrasse all'impegno, ma con scarsa fortuna. In nove anni e numerose gravidanze, l'unica sopravvissuta fu una principessa, Maria (la futura sovrana "sanguinaria"). "C'è la mano di Dio in tutto ciò?", si chiedeva Enrico, preoccupato che l'unione con la cognata avesse attirato su di lui l'ira divina.

**UN BARBABLÙ.** I (tardivi) ripensamenti teologici diventarono un problema improrogabile solo quando entrò in scena l'affascinante e giovane Anna Bolena. Era il 1526: "Lei di sicuro saprà darmi un erede", si disse il re, innamorato di quegli occhi scuri. Ma tra il dire e il fare, di mezzo c'era Caterina. Aveva chiuso un occhio sulle

## Le mire del re in materia di consorti e di potere aprirono un CONFLITTO con il PAPA

scappatelle del marito, ma sulla richiesta di annullamento si impuntò: la dispensa di Giulio II dimostrava che l'unione era valida. Così la palla passò a papa Clemente VII. Il pontefice decise di non decidere. I motivi erano più politici che religiosi: Caterina d'Aragona era la zia di Carlo V e l'ultima cosa che Clemente voleva era rompere i fragili equilibri fra le potenze europee, facendo uno sgarbo al re di Spagna, nonché imperatore del Sacro romano impero. Fu allora che Enrico cominciò a perdere il suo giovanile aplomb e a trasformarsi nell'universalmente noto e panciuto Barbablù, prevaricatore di mogli e papi.

«La scoperta di non essere onnipotente scatenò la sua furia: forse per la prima volta, si scontrò con una realtà che non riusciva a modificare», ipotizza

Sala. «Enrico era stato un principe non peggiore di tanti altri, abituato a pestare i piedi per ottenere ciò che voleva: fu magnanimo, generoso, allegro, bonario finché la vita gli sorrise, poi tornò il bambino viziato che era. Solo che adesso, in più, aveva il potere di vita e di morte sui suoi sudditi».

Grazie allo zampino di un nuovo diabolico consigliere, Thomas Cromwell, e di un parlamento tanto spaventato quanto compiacente, mostrò i muscoli con una serie di delibere dirette apertamente contro il potere del pontefice e della Chiesa di Roma in Inghilterra. Niente più proventi dalle sedi inglesi, niente più leggi papali per i suoi sudditi e niente nomine, se non approvate dal re: con poche abili mosse, Enrico poté fare dell'anticlericale Thomas





## Sovrani senza pietà

La lista dei sovrani spietati è davvero lunga, ma tra i più crudeli venuti dopo Enrico VIII meritano sicuramente un posto Anna Ivanovna Romanova e Leopoldo II del Belgio. Imperatrice di Russia alla morte di Pietro II, Anna (1693-1740) si impose come una feroce autocrate. In barba ai nobili, che credevano di poterla manovrare come un burattino, la crudele zarina reintrodusse la polizia segreta e spedì al patibolo o in Siberia circa 30mila oppositori. Si divertiva a umiliare i cortigiani, ma uno dei suoi passatempi preferiti era far suonare le campane in diverse zone di San Pietroburgo, come se fosse scoppiato un incendio, e osservare il panico fra i sudditi.

**Sterminio.** In patria, Leopoldo II (1835-1909) fu invece un sovrano tutto sommato progressista e riformista. Ma con i sudditi del cosiddetto Stato libero del Congo mostrò la sua vera natura di avido e spietato sfruttatore. Alla ricerca di una colonia che potesse far svoltare economicamente il Belgio, si buttò sul bacino del Congo. Occupò il territorio africano nella duplice veste di sovrano e imprenditore, schiavizzando, mutilando o massacrando gli abitanti, obbligati a raccogliere il prezioso caucciù. Dal 1898, in dieci anni guadagnò 50 milioni di franchi d'oro al prezzo di milioni di morti. Così, alla fine del 1908, il parlamento belga costrinse il re a cedere al governo la colonia (che ottenne l'indipendenza solo nel 1960).

### L'appuntamento

Il primo *rendez-vous* con Anna Bolena, forse avvenuto nel marzo del 1522, quando la futura consorte interpretò il ruolo della Perseveranza in una mascherata messa in scena nella residenza del lord cancelliere.



ALAMY STOCK PHOTO

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

003913

29  
FS



## LE 6 MOGLI DI ENRICO VIII



**Caterina d'Aragona**  
1485-1536



**Anna Bolena**  
1507-1536



**Jane Seymour**  
1509-1537

## Morì DEVASTATO nel corpo e nella mente, preda di mali

Cranmer il nuovo arcivescovo di Canterbury e ottenere da lui il sospirato annullamento. Anna, con cui si era sposato in segreto all'inizio del 1533, si presentò all'incoronazione incinta dell'unica figlia che avrebbe partorito viva: Elisabetta.

E il pontefice? Usò la sua sola arma: scomunicò il sovrano (e tutta l'Inghilterra). Il re perse del tutto la pazienza: con l'*Act of Supremacy* ("Legge di supremazia") diventò "l'unico Capo Supremo della Chiesa d'Inghilterra". Lo scisma era compiuto: per amore sì, ma più che altro del potere, visto che Enrico si era reso conto di quanto la monarchia uscisse rafforzata dall'esistenza di una Chiesa nazionale inglese sotto la sua guida.

avevano disapprovato l'annullamento. Chiunque dissentisse dal re compiva alto tradimento e per questo migliaia di sudditi, uomini e donne, poveri e nobili, furono puniti con brutali torture ed esecuzioni. «Enrico costruì il regime per gradi, inebriandosi del potere che via via acquisiva e Cromwell assecondò la sua megalomania», prosegue l'esperta. «Fu lui a proporre al re di "dissolvere" i monasteri per incamerarne i beni e divenire il sovrano più ricco del mondo». In quattro anni, fra il 1536 e il 1540, il destino di intere comunità religiose fu segnato, le loro dimore depredate e distrutte. Enrico se la prese persino con i santi: nel 1538, a Canterbury, devastò la tomba del martire cristiano Thomas Becket, meta di migliaia di pellegrini, e si impossessò dell'enorme tesoro depresso

## EREDI SUL TRONO



**Elisabetta I**  
1533-1603



**Maria I**  
1516-1558



**Edoardo VI**  
1537-1553





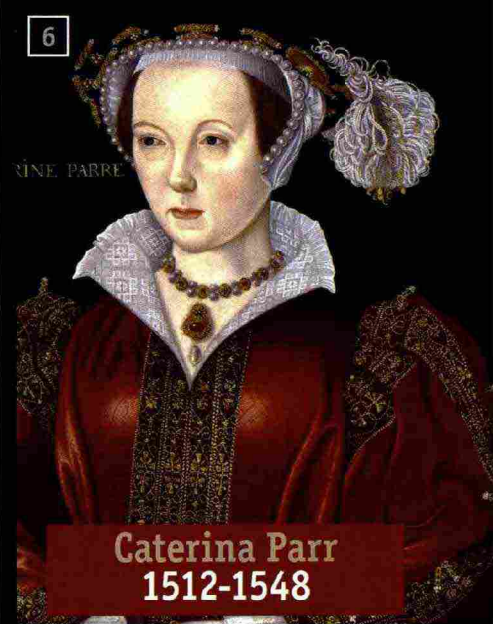
4

**Anna di Clèves**  
1515-1557



5

**Caterina Howard**  
1524-1542



6

**Caterina Parr**  
1512-1548

## che forse ne influenzarono le azioni

li in quasi quattro secoli. La seconda scomunica non lo turbò: 47enne, afflitto da maleodoranti e purulente ulcere alle gambe, era ormai sprofondato in un abisso di imprevedibile aggressività e diffidenza.

**LA ZUCCATA.** A posteriori, il suo comportamento sopra le righe ha suggerito ad alcuni ricercatori che potesse soffrire della sindrome di McLeod: questa rarissima malattia genetica spiegherebbe sia il crollo psicofisico di Enrico sia i ripetuti aborti delle sue partner. C'è anche chi sostiene, però, che a fargli dare di matto furono le lesioni cerebrali che si procurò battendo violentemente la testa in almeno tre occasioni. L'ultima, la più grave, fu una caduta da cavallo che lo lasciò privo di sensi per due ore, nel 1536: proprio allora sarebbero cominciati gli sbalzi d'umore e gli attacchi di rabbia incontrollata che costarono la vita alla seconda consorte. «All'epoca, se un sovrano si stancava della moglie cercava un cavillo per far dichiarare nullo il matrimonio dal papa. Così tentò di fare Enrico con Caterina e per questo nessuno, all'inizio, si allarmò più di tanto», dice Sala. «Da lì in poi, invece, fu un crescendo di orrori: per liberarsi di Anna Bolena non si accontentò dell'annullamento, ma la fece giustiziare, accusandola di reati che mai si sarebbe sognata di commettere».

La sostituita era già pronta: 11 giorni dopo l'esecuzione, il re convolò a nozze con la quieta Jane Seymour. Ma anche stavolta la tragedia si infilò nel talamo nuziale: nel 1537, la giovane morì d'infezione dopo aver partorito l'atteso, ma gracile, erede maschio (il futuro Edoardo VI). Sarebbe stato l'ultimo figlio del re. «Dopo il "divorzio" da Caterina, la decapitazione di Anna e la morte di Jane, i principi europei non erano certo entusiasti al pensiero di affidargli figlie e sorelle», osserva Sala. «Pare che il re di Francia si fosse espresso senza mezzi termini: al collega inglese non avrebbe dato nemmeno il suo cane».

Eppure, nel 1540, Cromwell riuscì a trovargli una candidata politicamente utile in Renania: Anna di Clèves. Si racconta che la delusione di Enrico di fronte a quella donna "*dai seni cadenti*" fu tale che dopo sei mesi l'unione venne sciolta. L'ex moglie ebbe in cambio una rendita e svariate tenute, mentre l'ira del sovrano ricadde sul fedelissimo ministro, fatto decapitare di lì a poco, nel giorno del quinto matrimonio reale.

La novella sposa era cugina di Anna Bolena: un'altra Caterina, che di cognome faceva Howard. Era la sua "*rosa rosseggiante senza spine*", ma Enrico le fece fare la stessa fine della parente più nota quando scoprì di non essere l'unico appassionato giardiniere del Palazzo. Si risposò (1543), continuò a macchiarsi le mani di sangue, a sperperare in guerre

## Il film: *Firebrand*

**È** Caterina Parr, sesta e ultima moglie di Enrico VIII, la vera protagonista di *Firebrand*, dramma storico del regista brasiliano Karim Ainouz, presentato in anteprima all'ultimo Festival di Cannes, nelle sale italiane il 18 gennaio. Donna eccezionale per il suo tempo, resse le sorti del regno durante l'assenza del sovrano terribile, impegnato nella guerra contro la Francia. Per le sue convinzioni protestanti rischiò di fare la fine della moglie che l'aveva preceduta, ma la morte del re la salvò.

**L'odore di Henry.** A vestire i panni del paranoico Enrico VIII è Jude Law: per immedesimarsi nel personaggio, ha raccontato in un'intervista, l'attore si è fatto creare un profumo che riproducesse lo stomachevole odore del re, percepibile a tre stanze di distanza. «Inizialmente ho usato in modo molto sottile questo straordinario miscuglio di sangue, materia fecale e sudore», ha detto Jude Law. «Ma quando gli è capitato fra le mani, Karim l'ha spruzzato dappertutto». Con esiti terribili per i nasi di tutta la troupe.

le ricchezze di cui si era impadronito, a mandare in rovina il regno. Alla povertà artistica, culturale e religiosa provocata con la dissoluzione dei monasteri, aggiunse quella materiale dei suoi sudditi. E quando morì, il 28 gennaio 1547, devastato nel corpo e nella mente, nessuno pianse il Talpone, sconfitto nella guerra fatale contro se stesso.